

LA COMPRESENZA: che cos'è, perché e come difenderla

Da qualche anno a questa parte e in modo sempre più diffuso, nelle scuole elementari (ci piace ancora chiamarle così) vengono utilizzate le ore di compresenza tra insegnanti di una stessa classe per sostituire i colleghi assenti. Questa pratica costituisce un bel risparmio per l'Amministrazione ma crea un grave danno al processo di insegnamento- apprendimento che dovrebbe invece costituire l'azione principe della scuola.

Ma che cos'è la compresenza?

Innanzitutto va subito chiarito che troppo spesso e soprattutto da parte di molti Dirigenti Scolastici il termine "**compresenza**" viene impropriamente sostituito con il termine "**contemporaneità**". Ma "compresenza" e "contemporaneità" sono due lemmi ben distinti in quanto il primo indica in pratica le 4 ore settimanali in cui gli insegnanti di classe lavorano insieme mentre il secondo viene a costituirsi quando nella classe è presente un insegnante di un'altra disciplina (Lingua Straniera o Religione Cattolica). È chiaro che mettere tutto nell'unico calderone della contemporaneità giova a chi vuole svilire la funzione della compresenza, farla apparire come uno spreco di "risorse umane" al fine di utilizzare queste ore per le supplenze.

Perché difendere la compresenza?

Le problematiche che la scuola deve affrontare sono molteplici, la presenza sempre maggiore di alunni stranieri, il disagio socio-culturale, l'handicap, l'insuccesso, la dispersione hanno come risposta l'organizzazione di un lavoro didattico coordinato e didatticamente qualificato che preveda l'insegnamento individualizzato, il lavoro di gruppo, attività creative ludico-espressive, attività di recupero. Tutto ciò comporta la messa in atto di procedure che non possono esimersi dal lavoro svolto durante le ore di compresenza.

La compresenza, oltre che favorire la gestione degli alunni in tutte quelle attività che non sono svolte "seduti al banco", dà la possibilità, infatti, di organizzare piccoli gruppi di lavoro, di realizzare interventi individualizzati, di porre maggiore attenzione al singolo, di gestire in ogni caso in modo più agevole la vita della classe stessa.

Attraverso le ore di compresenza, è quindi possibile la realizzazione dei laboratori, cioè di quei luoghi vivi dell'ordinarietà del fare scuola, ambienti in cui si mettono alla prova ipotesi, si costruiscono percorsi, in cui siano congruenti progetto e gestione del gruppo che apprende.

Per un singolo insegnante, praticare alcune fondamentali attività con l'intero gruppo classe è molto complesso, ad esempio la manipolazione per il controllo della motricità fine, per la coordinazione oculo-manuale, e non meno importante, per lo sviluppo della creatività espressiva utile alla rimozione delle difficoltà comunicative. Oppure la drammatizzazione, essenziale anch'essa per il superamento di tutti i problemi legati alla comunicazione verbale; o ancora ai giochi sensoriali e le attività psicomotorie propedeutici all'apprendimento della lettura, della scrittura e della matematica. Inoltre, durante le ore di compresenza, è possibile realizzare più agevolmente tutti quei lavori di approfondimento, di ricerca e di osservazione indispensabili per un apprendimento consapevole.

Come difendere la compresenza?

L'art.26 (ATTIVITÀ DI INSEGNAMENTO) comma 5 del CCNL 2002/05 per ciò che riguarda gli insegnanti elementari cita testualmente: "*Nell'ambito delle 22 ore d'insegnamento, la quota oraria eventualmente eccedente l'attività frontale e di assistenza alla mensa viene desinata, previa programmazione, all'attività di arricchimento dell'offerta formativa e di recupero individualizzato o per gruppi ristretti di alunni con ritardo nei processi di apprendimento, anche con riferimento ad alunni stranieri, in particolare provenienti da Paesi extracomunitari. Nel caso in cui il collegio dei docenti non abbia effettuato tale programmazione o non abbia impegnato totalmente la quota oraria eccedente l'attività frontale di assistenza alla mensa, tali ore saranno destinate per supplenze in sostituzione di docenti assenti fino ad un massimo di cinque giorni nell'ambito del plesso di servizio*".

Risulta quindi evidente che lo strumento attraverso il quale è legittimamente possibile rifiutarsi di sostituire i colleghi assenti durante le ore di compresenza è la **delibera del Collegio dei Docenti** e si ricorda che è possibile modificare le scelte fatte o "non fatte" ad inizio d'anno richiedendo al Dirigente Scolastico, da almeno 1/3 dei docenti, la convocazione di un Collegio dei Docenti con all'ordine del giorno l'art. 26 del CCNL 2002/05.

CESP - Centro Studi per la Scuola Pubblica

cespbo@iperbole.bologna.it www.cespbo.it

Sede di Bologna: Via San Carlo, 42 tel 051-241336

COBAS-Comitati di Base della Scuola

Sede Nazionale: Viale Manzoni 55, 00183 Roma Tel.

06/70.452.452 - Fax 06/77.20.60.60

internet: www.cobas-scuola.org - e-mail: mail@cobas-scuola.org

Supplenze brevi: Azione in tre tempi

Mossa n. 1: blindare le proprie compresenze

Prima di tutto occorre tutelare le proprie attività programmate, come da diritti contrattuali. **Quindi bisogna programmare** le “*all’attività di arricchimento dell’offerta formativa e di recupero individualizzato o per gruppi ristretti di alunni con ritardo nei processi di apprendimento, anche con riferimento ad alunni stranieri, in particolare provenienti da Paesi extracomunitari*” nelle proprie classi. Bastano poche righe introdotte nell’ambito della programmazione annuale che tutelano il singolo team (assicurarsi che le programmazioni siano portate al Collegio). Se questa scelta è generalizzata e condivisa da gran parte del Collegio Docenti si può preparare una delibera più generale che impegni tutta la scuola in questa scelta di natura didattica.

Mossa n. 2: rivendicare i finanziamenti necessari al pagamento delle supplenze brevi

A questo punto occorre proseguire la mobilitazione per far sì che le scuole abbiano i finanziamenti indispensabili a dare attuazione a questo diritto, cioè i finanziamenti per le supplenze brevi. A questo scopo abbiamo messo a punto questa **bozza di delibera** da portare in collegio:

Il Collegio docenti a fronte della normativa attuale sulle supplenze brevi nella scuola primaria (art.26 del Ccnl 2003, integralmente confermato anche nel nuovo contratto siglato nei giorni scorsi, che avrà validità fino al 2009) che prevede l'utilizzazione per supplenze brevi solo delle ore eventualmente eccedenti l'orario frontale d'insegnamento (cioè eventuali ore di contitolarità) che non siano state destinate dalla programmazione del Collegio dei docenti ad attività di arricchimento dell'offerta formativa e di recupero individualizzato o di gruppo per alunni con ritardo di apprendimenti od alunni stranieri,

ritiene
che qualora si procedesse per supplenze, senza i giustificati eccezionali motivi previsti per legge e comunque oltre il primo giorno di assenza, all'utilizzo di ore di contemporaneità altrimenti già destinate e deliberate dal Collegio per le attività già sopra richiamate, o ancor più gravemente si procedesse all'uso di ore di compresenza, all'utilizzo di insegnanti di sostegno in altre classi, all'utilizzo di ore di attività alternative alla religione cattolica o alla suddivisione e collocazione di bambini in altre classi (con possibili illegali conseguenze anche sul piano del rispetto delle norme sulla sicurezza) si incorrerebbe in abusi che ledono il diritto all'istruzione (dei bambini della classe, dei bambini in situazione di handicap, dei bambini le cui famiglie hanno scelto le attività alternative, dei bambini delle classi ospitate ed ospitanti); il servizio scolastico è diritto alla didattica e all'istruzione e non semplice sorveglianza

chiede

che siano stanziati alle Istituzioni scolastiche tutti i fondi necessari per attuare la normativa alla quale lo Stato si è impegnato sottoscrivendo i Ccnl.

Mossa n. 3: investire del problema la comunità scolastica

La possibilità di fare scuola senza continue emergenze interessa tutti: bambini e bambine, genitori, insegnanti. Per questo il problema potrà essere riconosciuto dai governanti solo se la comunità saprà rendere pubblica la propria indignazione e la propria richiesta di adeguati finanziamenti. Tra le tante possibili iniziative che si possono prendere e già messe in pratica in molte scuole ne segnaliamo due, particolarmente facili ma incisive. 1) **Gli insegnanti segnalano** con due righe ai genitori lo stravolgimento dell’attività didattica programmata per effetto di arrivo di bambini da classi senza supplente e le mancate supplenze del collega di classe. Sembra banale, ma i genitori hanno il diritto di essere informati e spesso i bambini non comunicano a casa gli spostamenti o l’assenza dei supplenti. 2) I genitori organizzano **feste pubbliche** con i bambini della scuola a partire dal tema dei finanziamenti alla scuola pubblica. I bambini si divertono (il mercatino di scambio giocattoli è sicuramente l’attività più bella per loro) e i genitori possono pubblicizzare agli organi di stampa simbolici contributi economici (5 euro?) da inviare per vaglia al ministro di turno per avere supplenze. Nessun ministro tagliatore di risorse può resistere alla potenza delle comunità scolastiche che organizzano i “mercatini per la supplente”! *La scuola pubblica salvata dai ragazzini.*

CESP - Centro Studi per la Scuola Pubblica

cespbo@iperbole.bologna.it www.cespbo.it

Sede di Bologna: Via San Carlo, 42 tel 051-241336

COBAS-Comitati di Base della Scuola

Sede Nazionale: Viale Manzoni 55, 00183 Roma Tel.

06/70.452.452 - Fax 06/77.20.60.60

internet: www.cobas-scuola.org - e-mail: mail@cobas-scuola.org